

Il commento**Se Palazzo Senatorio diventa Fort Knox**

Ha ragione Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea Capitolina, nel suo tentativo di scuse tardive ai giornalisti: Palazzo Senatorio è (o meglio dovrebbe essere) la «casa» dei cittadini romani. Di tutti i cittadini romani, anche di quelle categorie – come i giornalisti – più «invisi» al M5S che ha fatto della «disintermediazione» coi canali classici dell'informazione uno stile di vita. Eppure, in tanti anni di Campidoglio, di sedute burrascose, di momenti di crisi, non si è mai vista una scena del genere: i «politici» dentro e i cronisti fuori, in attesa che la maggioranza pentastellata radunasse il numero legale sufficiente a far partire i lavori d'aula. Cose, appunto, mai viste. Neppure nelle giornate più agitate del mandato di Ignazio Marino, quando era proprio M5S ad irrompere in aula Giulio Cesare per urlare a squarciagola «fuori la Mafia dal Comune»: all'epoca, però, il clamore mediatico serviva ai pentastellati che oggi invece lo vedono come un fastidio da evitare. E quindi delle due l'una: o il Campidoglio è la «casa dei romani» ed è un «palazzo di vetro» (lo promettono tutti, prima di venire eletti...), oppure è una sorta di Fort Knox da presidiare. Ma questa, per un Movimento che si richiama alla trasparenza, sarebbe già un'enorme sconfitta.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

